

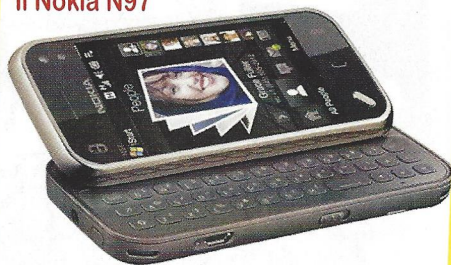
Il telefono cellulare? Alzi la mano chi ormai riuscirebbe a farne a meno anche soltanto per un giorno! Eppure è strano pensare come, fino a pochi anni fa, questo oggetto neppure esistesse. Il primo telefono cellulare fu inventato dal direttore della Sezione Ricerca e Sviluppo della Motorola Martin Cooper che lo mise in azione il 3 aprile del 1973 ma il primo modello fu proposto al costo di 4.000 dollari soltanto dieci anni dopo. Ai primi anni '70, poi, risale l'idea dello "smartphone", ovvero un sistema che unisse la telefonia con dispositivi elettronici ma anche in questo caso la commercializzazione non arrivò che nel 1993. Attenzione, però, perché a quei tempi per "smartphone" si intendeva un telefono "più intelligente", ma non certo lo smartphone di oggi che è, appunto, multimediale. Dunque il termine smartphone segue l'evoluzione del telefono. Inizialmente era "intelligente" perché era divenuto "mobile" (Motorola), quindi si è arrivati al "Simon" della IBM negli anni '90, (aveva anche un display digitale con rubrica, allarme, calendario ecc.) fino ad arrivare all'idea di inserire la grafica, di utilizzare le dita al posto del pennino, di inserire una videocamera, un microfono e un altoparlante, ovvero di integrare all'interno di un PDA palmare alcune tecnologie, per farlo diventare lo smartphone multimediale di oggi. Questa è stata l'idea alla base dell'MTM (Multimedial Terminal Mobile) che fu lanciato nel 1999 grazie all'intuizione di un informatico italiano originario di Colleferro (Roma), Alessandro Pappa, creatore e coordinatore del progetto internazionale.

«Così ho inventato lo smartphone»

Gli smartphone sono diventati una estensione di noi, ma come sono nati? Chi ha avuto l'idea? Steve Jobs? No, il padre degli attuali telefonini è un informatico italiano, Alessandro Pappa



Il Nokia N97



L'MTM univa la tecnologia telefonica con le funzionalità di un PDA (Personal Device Assistant), con l'inserimento della fotocamera, di un microfono e di sistemi per il riconoscimento vocale. L'MTM è stato il punto di partenza su cui poi altri hanno sviluppato gli attuali smartphone che si utilizzano con l'uso di app. Quell'MTM aveva la connessione alla banda larga, la trasmissione wireless,

UMTS (anche se ancora non c'erano le infrastrutture adatte), la navigazione web, email, e svariate applicazioni verticali come "Easy City Guide", "Distance

Learning", "Telemedicine" e "Speech and Speaker Recognition". Ovviamente con il passare degli anni lo smartphone è diventato sempre più complesso, anche a livello estetico, e il vero boom arriva quando la Apple presenta il suo "iPhone" con, soprattutto, l'AppStore che apriva il mercato delle app: fu messo in vendita il 29 giugno 2007 al prezzo di 499 dollari (modello 4 giga) e di 599 dollari (modello da 8 giga). Android, invece, nasce un anno dopo grazie a Google ed è oggi il sistema operativo più diffuso nel mondo. Lo ha introdotto la HTC con il T-Mobile G1. Ma torniamo a Pappa che abbiamo incontrato per farci raccontare il suo progetto che

I NUMERI

L'Android la fa da padrone sul mercato mondiale assorbendone l'85,9%, seguito da Apple con il 14% ed altri (0,1%). Secondo un'analisi di Deloitte guardiamo il cellulare almeno 200 volte al giorno e leggiamo le email anche di notte. In Italia il 69,7 degli italiani possiede uno smartphone di cui 18 milioni lo utilizzano per collegarsi ai propri conti in banca. Curiosità: nel mondo ci sono più sim connesse che persone.

ha cambiato il mondo:

Lei può essere considerato il "padre" dello smartphone. Come le è venuta l'idea per l'MTM?

Un giorno stavo aspettando la metropolitana, fuori pioveva ed avevo l'ombrello in una mano e la valigetta ventiquattro ore nell'altra. Squilla il cellulare ed io appoggio la valigetta per terra. Al telefono era un mio collega che mi chiedeva un'informazione che avevo dentro la valigetta. Ad un certo punto mi sono detto: santo cielo, ma non è possibile che io debba essere così impedito per cercare un'informazione su uno strumento che utilizzo. In quel momento mi è venuto in mente di poter unire le due piattaforme, una era il telefono e l'altra era il primo portatile, l'IPAQ (Compaq HP) dell'epoca. Erano delle particolari agende elettroniche dove ci si poteva mettere una rubrica, appunti... Ho immaginato che sarebbe stato bello avere un unico strumento dove telefonare e avere anche questo tipo di informazioni.

Il prodotto finale è venuto come se lo aspettava lei?

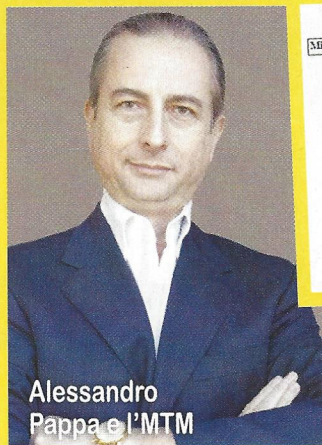
In effetti il prodotto finale è venuto fuori otto anni dopo dalla realizzazione della mia piattaforma, quando la Apple realizzò il primo telefono cellulare multimediale, chiamiamolo così. Poi da lì si sono diversificate le strade,



Android piuttosto che iOS. Sì, quel telefono è più o meno simile a come lo avevo immaginato io, ma in realtà all'inizio lo avevo pensato solo per un uso professionale e per aumentare la comunicazione tra le persone. Con il telefono eravamo al 20% della comunicazione mentre anche con le videochiamate potevamo raggiungere l'80%.

Si sta continuando a fare uno sforzo per andare avanti in queste tecnologie o si è già raggiunto il massimo?

No, non è stato detto tutto. Io sono un po' visionario, nel senso che quando ho parlato di questo progetto nemmeno le grandi aziende mi hanno creduto, pensavano che la tecnologia non fosse ancora pronta. In realtà alcuni pezzi non erano ancora pronti, però stiamo parlando a livello di hardware. Oggi secondo me il cellulare è soltanto l'inizio di una comunicazione che man mano diventa sempre più completa. Noi prima con il cellulare ci parlavamo soltanto, mentre oggi parliamo e ci guardiamo attra-



Alessandro Pappa e l'MTM



verso le videochiamate. Un domani nulla vieta che si possa, attraverso alcuni opportuni sensori, sviluppare anche la parte dell'odore.

Un sensoriale a 360 gradi?

Ma sì, il sensoriale alla fine si traduce in elettricità perché il corpo è fatto di elettricità, quindi riprodurre anche l'odore non è una cosa così lontana, né tantomeno impossibile da realizzare. Certo, gli studi in questo settore non si sono ancora mossi, perché non se ne vede ancora la ragione per l'utilizzo, nel momento in cui ci sarà una necessità allora si accenderà la lampadina della creatività e si troveranno delle soluzioni attraverso le ricerche.

Quanto è grande l'orgoglio personale nel vedere il frutto del proprio ingegno usato dappertutto?

Devo dire che su questo argomento c'è una piccola nota dolente. Sarei potuto diventare ricco soltanto per questo tipo di

progetto ma ho avuto sempre delle grandi difficoltà dovute alla diffidenza, anche da parte di grandi aziende che non hanno creduto nell'idea, per non parlare di quelle che hanno preso spunto da ciò che avevo presentato e lo hanno realizzato per conto proprio. Lo smartphone è stata un'idea innovativa e ne sono orgoglioso, anche se avevo previsto che il suo utilizzo in maniera impropria avrebbe creato molti problemi, ed oggi lo stiamo vedendo. Mi dispiace poi che non ci sia stato un

seguito del mio progetto e che sia rimasto solo sulla carta presso la Comunità Europea. Otto anni dopo la Apple ha realizzato il primo cellulare multimediale con il quale si poteva videochiamare e non mi meraviglierebbe che possa aver preso spunto dai documenti pubblici del mio progetto depositato presso la Comunità Europea. Alcune sofisticazioni sono state raggiunte ed altre ancora no. Io a quel tempo avevo già previsto anche una doppia sim, cosa che è stata implementata successivamente nonché una multiconferenza fino a cinque persone anche se all'epoca non era stata ancora introdotta la banda larga che avrebbe permesso la trasmissione dati. Quindi ci sono state delle difficoltà oggettive. Per tornare alla vostra domanda sì, sono orgoglioso anche se mi dispiace di non aver avuto la possibilità di arrivare fino in fondo, situazione che spero di realizzare con altri progetti avveniristici che ho in mente.

di Susanna Marinelli